

→ **Afghanistan** L'inviato Usa a Roma per il summit: nessun calendario per la transizione

→ **Il ministro della Difesa** smentito anche sull'uso delle bombe e sui tempi della missione

Ritiro degli italiani da Herat Holbrooke gela La Russa

Una nuova smentita per Ignazio La Russa. Nessun riferimento a una «riconsegna» della provincia di Herat alla sicurezza afghana. Così l'inviato di Obama, Richard Holbrooke, alla riunione internazionale di Roma.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Al vertice della Nato di Lisbona a novembre «non verranno fatti annunci specifici sul numero delle province che fanno parte della categoria "in transizione", parola che è in assoluto la più importante». Una puntualizzazione, quella di Richard Holbrooke, inviato Usa per l'Afghanistan, che suona come l'ennesima bocciatura di una uscita, improvvida, del governo italiano, nella persona del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Holbrooke fa questo annuncio in un conferenza stampa nell'ambito del vertice degli Alti Rappresentanti per l'Afghanistan e il Pakistan svoltosi ieri alla Farnesina, spiegando la fase in cui la comunità internazionale trasferirà la responsabilità delle province del Paese al governo afghano, man mano che le condizioni sul terreno lo consentiranno.

LINEA CONFUSA

E così, nel giro di pochi giorni, siamo al terzo distinguo dalle posizioni ventilate dall'Italia: prima le bombe sugli aerei, poi la data del ritiro, ora le province «in transizione». Il 2014 resta «l'obiettivo per completare la transizione» conferma l'Alto Rappresentante Civile della Nato a Kabul, Mark Sedwill. «Per allora - aggiunge il diplomatico britannico - le truppe internazionali rimarranno in Afghanistan con il compito fondamentale dell'addestramento, ma saranno gli afghani ad essere responsabili della loro sicurezza».

Un passo indietro nel tempo. Tre-dici ottobre. Parlando in aula al Senato, il ministro La Russa afferma (resoconto stenografico della



Passaggio di consegne tra alpini ad Herat

437ma seduta, pagina 9: «Abbiamo già riconsegnato al Governo regionale afghano di Herat il territorio di quella città e della zona circostante: li abbiamo in sostanza già terminato il nostro compito operativo». «Chiedo conto di questa menzogna - afferma il capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione esteri del Senato, Stefano Pedica - La Russa chiarisca agli italiani o si dimetta immediata-

mente. Un ministro deve parlare al Paese dicendo la verità e non mentendo...». «Speriamo che il ministro La Russa non rimproveri adesso anche il ministro degli Esteri afghano Zalmay Rassoul, il quale, al pari del suo collega della Difesa, ha spiegato che "le bombe sugli aerei non sono la soluzione per venire a capo della guerra", tantomeno garantiscono più sicurezza per i nostri soldati. Ci auguriamo

da La Russa più cauta e meno confusione: ha parlato di ritiro dei nostri soldati ma è stato smentito dal generale Petraeus. Questo modo di fare del nostro ministro ci indebolisce molto con gli alleati e con gli afghani», rimarca Rosa Calipari, vice presidente dei Deputati del Pd. «Il governo - aggiunge - farebbe meglio a concentrarsi su misure utili e fattibili: potenziare l'attività addestrativa dei mi-

Foto Ansa